



# RASSEGNA STAMPA 29 marzo 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

L'ACCORDO CIOTTI: «PRIMA INTESA IN ITALIA». EMILIANO: «INDIVIDUIAMO CHI INQUINA»

## Recupero rifiuti di plastica in mare accordo tra la Regione e il Corepla

In campo anche Autorità portuale e associazione pescatori

● Incrementare la raccolta differenziata di plastica e recuperare, con l'aiuto dell'associazione pescatori e dell'Autorità portuale, i rifiuti di plastica che finiscono in mare. È l'obiettivo dell'accordo tra Consorzio nazionale per raccolta, riciclo e recupero degli imballaggi in plastica (Corepla), Regione Puglia e Agenzia territoriale della Regione per il servizio di gestione dei rifiuti (Ager).

«La Regione Puglia - ha detto il presidente di Corepla, **Antonello Ciotti** - è la prima a livello nazionale che fa un accordo che ci consente di iniziare a monitorare quanto accade nel mare. Vorrei sottolineare l'attività di monitoraggio dei rifiuti raccolti dai pescatori e scaricati in alcuni porti che ci permetteranno di monitorarne le tipologie mediante analisi, verifiche e misurazioni puntuali, e definire così eventuali strumenti di intervento. Nel 2017, a fronte delle oltre 57mila tonnellate conferite a Corepla, sono stati riconosciuti ai Comuni o aziende delegate circa 16 milioni di euro». Ciotti ha

infine evidenziato che in Puglia «decolla la raccolta differenziata degli imballaggi in plastica: a fronte di una raccolta nazionale in aumento dell'11%, la Puglia vede una crescita del 25%».

«Ci auguriamo - ha detto il presidente della Regione, **Michele Emiliano** - ci sia un maggiore stimolo per evitare che la plastica venga mandata in discarica, o peggio buttata in mare. Grazie all'accordo con Corepla potremo mettere in campo un'azione simultanea che coinvolgerà, oltre al consorzio, anche l'Autorità Portuale, l'Associazione Pescatori e i Comuni sedi di porti per verifica, analisi e misurazione delle quantità di imballaggi in plastica provenienti dalle imbarcazioni e scaricati nei porti pugliesi, al fine di garantire il recupero differenziato degli stessi e contribuire a contrastare una criticità complessa, per una regione a enorme vocazione turistica come la nostra, come quella dell'inquinamento marino».

## Il sindacalismo fatto col cuore piange Felice Cappa, segretario confederale della Cisl di Foggia

Stroncato da un male terribile, aveva 59 anni: almeno 30 li aveva trascorsi nella famiglia cislina guidando prima l'organizzazione degli edili, poi quella degli alimentaristi, poi quella dei lavoratori del commercio e, infine, entrando nella segreteria confederale



di Il Mattino Redazione



Lascia moglie e tre figli. I funerali si terranno domani alle ore 10.30 nella Cattedrale di Melfi, città di cui era originario. «Felice è una grossa perdita per il mondo sindacale: serio, preparato, attento ai bisogni delle persone, soffriva quando non riusciva a dare risposte concrete ai lavoratori. Questo mestiere lo si può fare comunque ma Felice ha dimostrato, con il suo impegno quotidiano, che la passione fa la

differenze nell'aiutare veramente gli altri», è il ricordo di Giulio Colecchia, suo segretario generale alla Cisl di Capitanata prima di approdare alla direzione di quella pugliese.

Le dichiarazioni 2017: cresce il reddito - Boccia: le risorse sono poche, darsi priorità

# Irpef media al 18,5% Nord e Sud più lontani

## Sconti per 112 miliardi: il 40% nel mirino dei tagli

■ La mini-ripresa spinge i redditi dichiarati nel 2017, avviati ai livelli pre-crisi (non al Sud). Reddito medio a 20.940 euro (+1,2%), metà contribuenti dichiara meno di 15mila; in Lombardia 24.750, in Calabria 14.950. L'Irpef ha chiesto il 18,5% medio dei guadagni. Sconti fiscali saliti a 112 miliardi, il 40% a rischio tagli. Il presidente di Confindustria Boccia: poche risorse, darsi priorità. **Servizi e analisi** ► pagine 2-3

# Irpef media al 18,5%, crescono i redditi

## Il Sud resta indietro - Sotto la soglia del reddito M5S 11,3 milioni di contribuenti

### Sul territorio

La remunerazione complessiva è di 843 miliardi per un valore medio di 20.940 euro (+1,2% sul 2015)

### Gentiloni

«Non buttare il lavoro fatto: c'è uno strumento di inclusione universale, può essere rafforzato»

#### L'IMPOSTA E IL GETTITO

L'aliquota media applicata ai volumi del 2016 è stata del 19,6% con un gettito per le casse dello Stato di 156 miliardi di euro

Marco Mobili  
Gianni Trovati  
ROMA

■ La mini-ripresa del 2016 si è fatta sentire sui redditi, e ha contribuito a fare un altro pezzo di strada verso il ritorno ai livelli effettivi pre-crisi. Non ovunque, però. Tenendo conto dell'inflazione maturata nel periodo, i redditi Irpef dichiarati dai contribuenti del Nord ha praticamente pareggiato i livelli reali del 2006, mentre nel Mezzogiorno lo stesso valore si è fermato il 3% sotto: a spingere in basso il Sud è soprattutto la Sicilia (-5,4%) e la Calabria (-5%), mentre la sola Puglia mostra una parziale contro-tendenza (-0,7%).

Anche dal punto di vista del redditi, insomma, la crisi ha allargato la distanza fra le due Italie che si è riflessa nel voto del 4 marzo. E ha spinto verso Sud anche una parte delle regioni centrali, il cui dato complessivo segna un -1% nel confronto con 10 anni fa. A pesare, in questo caso, è soprattutto l'involuzione dei guadagni dichiarati nelle Marche (-4,2%) e in Umbria (-3,4%), dove alla gelata dell'economia si sono aggiunti gli effetti del terremoto. Segno positivo (+0,3%) nel Lazio, ovviamente dominato dai dati di Roma. Nel Sud si concentra anche la maggioranza dei titolari di guadagni più bassi, una platea da almeno 11,3 milioni di persone che potrebbe rientrare nell'ambito del reddito di cittadinanza proposto dal M5S.

Il confronto con dieci anni aiuta a rendere tridimensionali i dati sui redditi 2016, scritti nelle dichiarazioni dell'anno scorso e diffusi ieri

dal dipartimento Finanze. A livello complessivo, il reddito medio denunciato dai 40,2 milioni di contribuenti Irpef al Fisco si è attestato a 20.940 euro, con un aumento dell'1,2% in termini nominali rispetto a 12 mesi prima (in termini reali la distanza è invece dell'1,3% perché il 2016 è stato un anno di leggera deflazione). Ma la media, in sé, offre solo un'indicazione sgranata, perché figlia di dinamiche diverse fra loro. Nell'ultimo anno fotografato dalle dichiarazioni, la ripresa nominale è stata più o meno generalizzata, e ha in-





contrato le sue punte più vivaci a NordEst. Ma i movimenti non sono riusciti a modificare la graduatoria territoriale dei redditi, che continua a vedere in testa la Lombardia con 24.750 euro lordi complessivi di media. In Calabria, all'ultimo posto, la stessa casella della dichiarazione mostra in media un valore fermo al 60,4% di quello lombardo.

Insieme all'economia del Paese è andata al rialzo anche l'imposta complessiva, che ha portato nelle casse dello Stato 156,04 miliardi di euro. A conti fatti, l'Irpef ha applicato in media ai contribuenti un'aliquota effettiva del 19,6 per cento. A livello più complessivo, in riferimento al reddito reale (prima delle deduzioni che sottraggono somme al reddito a cui si applica l'imposta), il rapporto fra guadagni complessivi e Irpef si è attestato al 18,5% (sivedalatabella in basso).

Rispetto al gettito dell'anno prima la variazione è dello 0,57%,

quindi meno della metà rispetto a quella dei guadagni complessivi. La distanza si spiega con il fatto che nel 2016 il sistema fiscale ha allargato la cedolare al 10% sui premi di produttività, e ha visto il debutto di nuovi sconti su spese come gli arredi per le giovani coppie, l'Iva agevolata per l'acquisto di abitazioni di classe energetica elevata e i canoni di leasing per l'abitazione principale. Misure, queste, prive di impatto sulle addizionali regionali e locali, che infatti nello stesso periodo sono avanzate a un ritmo più elevato: ad aliquote ferme, bloccate dalle manovre di finanza pubblica, l'Irpef delle Regioni è arrivata a 11,9 miliardi, e quella dei sindaci a 4,7 miliardi. Per entrambe la crescita è stata dello 0,9 per cento.

La fotografia ministeriale distingue poi le diverse tipologie di reddito. Fra i protagonisti dell'Irpef è da segnalare una nuova crescita dei redditi medi da pensione

(+1,8% rispetto all'anno precedente), che si confrontano con una sostanziale stasi (+0,1%) di quelli da lavoro dipendente. Si tratta di un altro passo all'interno di una dinamica di lungo periodo: fra 2000 e 2015 il peso delle pensioni sull'Irpef totale è cresciuto dal 21 al 28%, mentre quello del lavoro dipendente è sceso dal 57 al 54%.

In valore assoluto, invece, la vetta tocca ai lavoratori autonomi, che nel 2016 hanno dichiarato in media 41.740 euro con un aumento del 9% sull'anno scorso: ma l'impennata si spiega soprattutto con l'ampliamento del regime forfetario che ha escluso dall'Irpef una fetta crescente di partite Iva con bassi guadagni. In aumento anche i redditi degli imprenditori (37.880; +6% sull'anno prima), una platea che comprende in larga parte ditte individuali e che quindi non sono etichettabili direttamente come «datori di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI CHIAVE****843 miliardi****I redditi totali**

Sono i redditi complessivi dichiarati dai 40,87 milioni di contribuenti Irpef, prima che intervengano le deduzioni

**156 miliardi****Il gettito 2016**

L'Irpef ha portato allo Stato nel 2016 156 miliardi di euro, in crescita (1,2% nominale) rispetto al 2015. Al conto si aggiungono a 11,9 miliardi di addizionali regionali e 4,7 miliardi di comunali

**99,4 miliardi****Flat Tax al 15%**

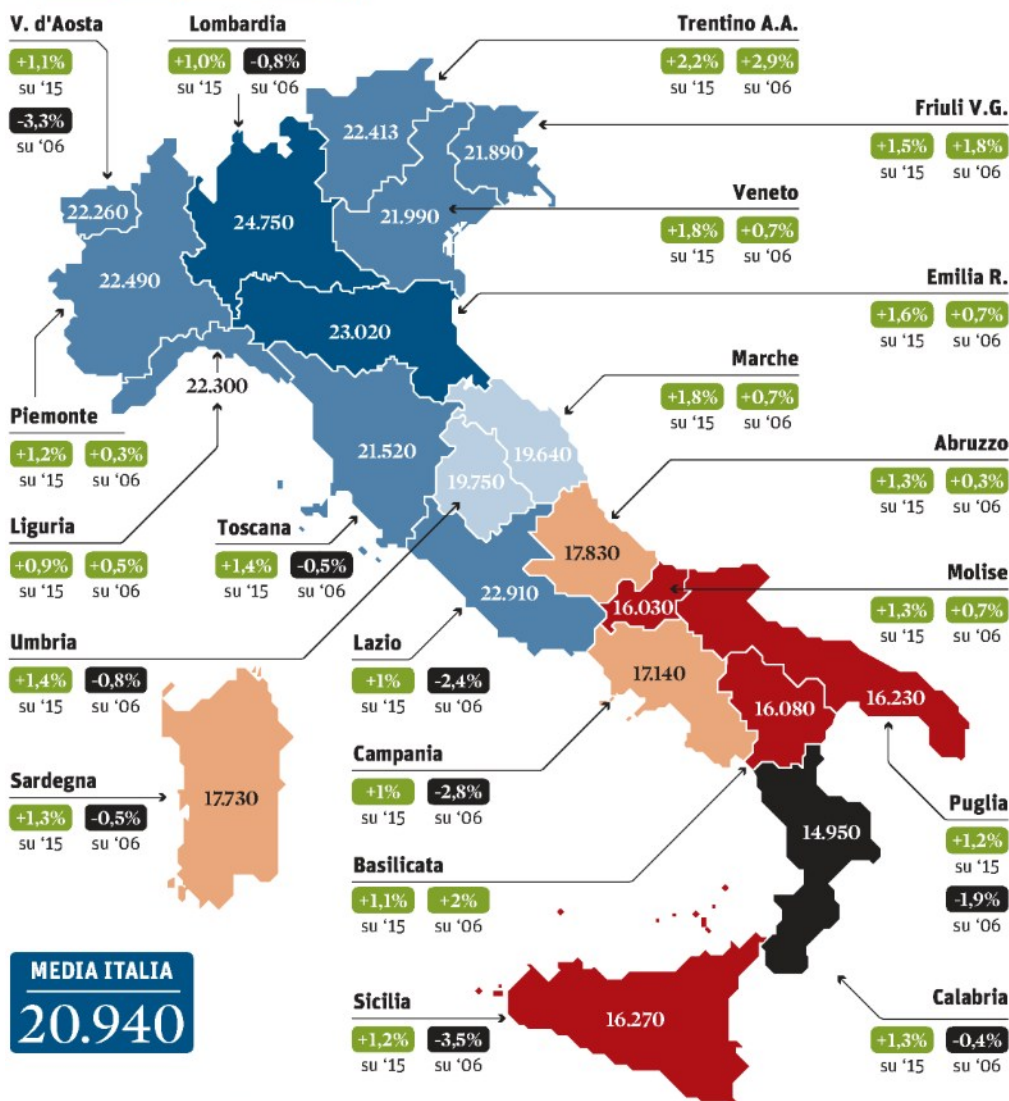
È il gettito stimabile nell'ipotesi di aliquota unica al 15% con deduzione fissa a 3mila euro

## La mappa delle dichiarazioni

### IL BILANCIO DELLA CRISI

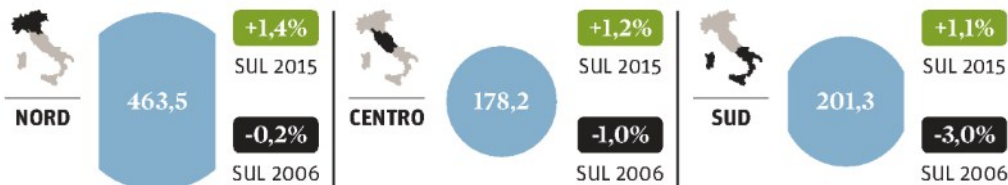
I redditi complessivi medi dichiarati per regione e il confronto con il 2015 e 2006 considerando l'inflazione del periodo. **Importi 2016 in euro**

€ 15.000 17.000 19.000 21.000 23.000



### LA GEOGRAFIA DEI REDDITI

I guadagni complessivi dichiarati dai contribuenti e il confronto con il 2015 e 2006 considerando l'inflazione del periodo. **Reddito 2016 in miliardi di euro**



Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali dipartimento delle Finanze

**Cassazione.** Il curatore deve rispettare la legge 223/1991

# Licenziamento collettivo anche in caso di fallimento

**Giuseppe Bulgarini d'Elci**

■ È priva di fondamento la tesi per cui il mancato esercizio della prestazione di lavoro conseguente all'intervento fallimento dell'azienda comporta, sempre e comunque, l'esclusione del dipendente dal diritto al versamento della retribuzione e al riconoscimento dei contributi che discendono dal rapporto di lavoro.

La Cassazione ha espresso questo principio (sentenza 7308/2018) in un caso nel quale la Corte d'appello di Napoli, confermando la decisione del giudice di primo grado, aveva escluso dal passivo fallimentare la domanda di una lavoratrice volta al riconoscimento della retribuzione non percepita a seguito della dichiarazione di fallimento e del successivo licenziamento dichiarato inefficace, con sentenza passata in giudicato, per violazione della procedura di riduzione del personale secondo la legge 223/1991.

La Suprema corte rimarca che, a seguito della dichiarazione di fallimento, il rapporto di lavoro rimane sospeso, secondo quanto previsto dall'articolo 72 della legge fallimentare, in attesa che il curatore eserciti la scelta tra la prosecuzione del contratto di lavoro medesimo o la sua definitiva interruzione. È solo in questo lasso temporale, prosegue la Cassazione, che il rapporto di lavoro, poiché la prestazione lavorativa non viene resa, rimane sospeso e il lavoratore non vanta diritto alle retribuzioni e ai contributi.

La Cassazione osserva opportunamente, peraltro, che lo stato di incertezza in cui versa il lavoratore in questa fase è mitigato dalla possibili-

tà, anch'essa riconosciuta dall'articolo 72 della legge fallimentare, di mettere in mora il curatore affinché, nel tempo assegnato dal giudice delegato, eserciti la sua scelta tra prosecuzione del rapporto o recesso, con ulteriore possibilità, ricorrendo l'inerzia del curatore, di agire per il

## LE CONSEGUENZE

Se la decisione viene giudicata inefficace, il dipendente ha diritto al risarcimento previsto dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori

risarcimento dei danni.

La Cassazione è netta nell'affermare che, una volta che il curatore abbia optato per lo scioglimento del rapporto di lavoro, dovranno essere rispettate le norme che disciplinano l'intimazione ai lavoratori dei licenziamenti individuali e collettivi. La tutela degli interessi di cui è portatore il fallimento non esclude, in questo senso, l'obbligo di osservare le disposizioni generali che, in un'ottica di salvaguardia della posizione dei lavoratori, limitano il ricorso ai licenziamenti.

Da questo assunto consegue che, nel caso in cui il licenziamento sia stato adottato in difformità dal modello legale, si applicheranno le conseguenze sanzionatorie derivanti dall'illegittimo ricorso da parte dell'azienda al potere unilaterale di recesso, con esclusione della sola misura reintegratoria in caso di definitiva disgregazione aziendale, ma con conservazione degli effetti sul piano risarcitorio.

Applicando queste regole al caso in esame, la Corte ha concluso che, poiché il licenziamento intimato dalla curatela fallimentare era inefficace per non aver seguito le regole dettate per gli esuberi di personale, il dipendente aveva pienamente diritto alle competenze risarcitorie previste dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori in termini di retribuzioni mensili per dute.

La Suprema corte ha rinviato alla Corte d'appello in diversa composizione affinché provveda ad ammettere al passivo del fallimento la lavoratrice per le retribuzioni maturate a seguito del licenziamento dichiarato inefficace.

Quotidiano del  
**Lavoro**

24



## SETTORE METALMECCANICO

### Banca ore solidale con ferie e permessi

di **Rossella Quintavalle**

**F**edermeccanica e Assistal, con Fim, Fiom e Uilm, hanno definito le regole di utilizzo di ferie e permessi annui retribuiti (Par) solidali, al fine di promuovere l'istituto della banca ore solidale nelle aziende del settore metalmeccanico.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo